



VERBALE DELLA CONFERENZA REGIONALE DEL VOLONTARIATO

Roma 11 giugno 2012

Sala Tirreno Regione Lazio - Via Rosa Raimondi Garibaldi 7, Roma

Il Presidente della Conferenza Regionale del Volontariato in carica, Roberto Rosati, apre i lavori dell'assemblea alle ore 15.00.

Questi gli argomenti all'ordine del giorno:

- 1) verifica dei poteri;
- 2) elezione Presidente Conferenza Regionale del Volontariato;
- 3) approvazioni verbale della seduta precedente;
- 4) per un nuovo rapporto tra Volontariati e Istituzioni: dalla modifica della L.R. 29/93 alla stabilizzazione e regolazione dei finanziamenti regionali,
- 5) le proposte del Volontariato per una nuova legge regionale di Protezione Civile;
- 6) questioni sociali emergenti: le proposte del volontariato in tema di salute mentale;
- 7) le proposte della Conferenza Regionale del Lazio per la IV Conferenza Nazionale del Volontariato, L'Aquila 5-7 ottobre 2012.

Come previsto dalla legge regionale 29/93, si procede allo svolgimento delle operazioni per la nomina del nuovo Presidente della Conferenza; in mancanza di ulteriori candidati, Rosati viene rieletto all'unanimità e per acclamazione diretta per la quinta volta.

Questi, ringraziando gli astanti per la fiducia riposta e rinnovata nella sua persona fino a questo momento, annuncia che il proprio mandato è giunto a termine e comunica l'impossibilità di ripresentarsi in futuro quale candidato; invita, quindi, i presenti, ad avanzare nuove candidature. Relativamente al verbale della precedente assemblea, tenutasi in Roma il 2 dicembre 2011, non essendovi rilievi in merito, né proposte di integrazione e/o modifica, lo stesso si considera approvato.

Rosati ricorda che, al fine di garantire un confronto qualificato e informato sugli argomenti all'ordine del giorno, le 13 ASL e il sud della Provincia di Latina hanno organizzato delle assemblee preparatorie alla Conferenza per i rispettivi territori.

Successivamente il Presidente ringrazia le associazioni intervenute; sono ben 192 quelle accreditate: 83 per Roma città, 20 per Latina, 9 per Viterbo, 32 per Rieti, 29 per la Provincia di Roma e 19 per Frosinone.

Il primo argomento sollevato dall'assemblea riguarda i finanziamenti alle Odv ai sensi della legge regionale 29/93 "Disciplina dell'attività di Volontariato nella regione Lazio" con le modalità di cui alla D.G.R 351/2006 "Criteri e modalità di erogazione dei contributi alle ODV"; si critica il fatto che i fondi stanziati siano stati fortemente ridotti (315.000,00 Euro, rispetto al Milione d'Euro del 2008) e che gli stessi vengano erogati dopo un periodo di ca. 2 anni dall'approvazione del progetto.

La Conferenza, la quale si è già precedentemente espressa in merito alla modifica dell'anzidetta D.G.R, in modo da renderla piu' rispondente alle reali esigenze delle organizzazioni di volontariato, attende una formale risposta delle Istituzioni, garantita dall'Assessore alle Politiche Sociali e Famiglia, dott. Forte, in altre occasioni.

Successivamente viene presentata "Radio 11", network di comunicazione sociale dell' XI Municipio, sita nel quartiere romano Garbatella; la stessa rappresenta un nuovo modo di comunicare del cittadino e una postazione appositamente dedicata alle associazioni di Volontariato è stata aperta in Via Agresti (sede Roma Sud dei CSV Lazio), con l'auspicio di aprirne fino ad 11 in tutto il territorio nazionale e una in Emilia Romagna, nelle zone colpite dal terremoto, affinché la drammatica realtà che l'ha resa tristemente nota negli ultimi mesi, sia conosciuta nelle sue reali dimensioni.

Rosati continua il proprio intervento illustrando brevemente "ARTES", il nuovo sistema informatico attraverso il quale tutte le associazioni interagiscono con gli uffici regionali e, in seguito, sempre con riferimento alle riforme programmate dalle istituzioni in merito al mondo del volontariato, al modo di comunicare con esso, e alla volontà politica di renderlo partecipe delle scelte che lo riguardano direttamente, comunica ai presenti che il dott. Conidi, membro dell'Osservatorio Regionale sul Volontariato, è stato eletto quale componente della Commissione nominata per modificare la legge regionale 29/93 "Disciplina dell'attività di Volontariato nella regione Lazio", al fine di renderla più funzionale alle necessità delle associazioni di Volontariato.

Interviene sull'argomento il sig. Piccaro (Avis provinciale di Latina), il quale, in merito al proposito espresso dall'Assessore alle Politiche Sociali e Famiglia, dott. Forte, di promuovere la redazione di un Testo Unico che accorpi la normativa delle Associazioni di volontariato e delle Associazioni di Promozione Sociale, esprime il timore che si ingeneri, in questo modo, una grande confusione tra due realtà profondamente diverse, che, pertanto, richiedono distinte discipline.

Piccaro chiede alla Conferenza di esprimere la propria volontà in merito alla redazione dell'anzidetto Testo Unico e, a votazione effettuata per alzata di mano, la maggioranza dei presenti esprime il proprio dissenso, di cui si prende atto.

Interviene successivamente il sig. Claudio Tosi (L'età Attiva), il quale, tornando sull'argomento "ARTES", esprime perplessità sull'efficacia di questo nuovo sistema informatico; egli muove le medesime osservazioni avanzate anche in altra sede dai Presidenti del CESV e di SPES, sig.ra Danese e sig. Razzano, vale a dire che la difficoltà, per alcune associazioni, di dotarsi dell'adeguata strumentazione informatica e di saperla usare correttamente, potrebbe essere concausa, visti i tempi che corrono, della cessazione dell'attività.

Egli prosegue il proprio intervento, proponendo di sospendere momentaneamente e, comunque, fino a quando le associazioni non si saranno adeguate alle nuove metodologie di comunicazione, l'invio della relazione annuale dell'attività, e ribadisce anche l'assurdità del tempo impiegato per l'erogazione dei finanziamenti regionali ai sensi della L.R.29/93, rispetto al momento dell'approvazione dei progetti.

Sulla situazione dei finanziamenti concorda il sig. Russo (Fispa), il quale, presa la parola, si dice favorevole anche alla promozione dell'informatizzazione attuata con ARTES; egli, inoltre, è dell'avviso che un Testo Unico potrebbe regolamentare materie diverse, perché lo stesso rappresenterebbe unicamente una modalità redazionale.

Interviene successivamente il sig. Mario Ceccarelli (portavoce Fr), il quale, raccontando della difficoltà incontrata dalla associazione che rappresenta, per via dell'informatizzazione, concorda con gli interventi precedenti quanto alla critica alle modalità di erogazione dei finanziamenti e alla fideiussione quale modalità di garanzia; infine critica le modalità di rendicontazione degli stessi e chiude il proprio intervento auspicando la realizzazione di una rete tra associazioni che le renda più rappresentative e meno isolate.

Il sig. Razzano, Presidente di Spes, prende la parola e anch'egli concorda con le osservazioni e le critiche mosse fino a questo momento in relazione ad ARTES e alle modalità di erogazione dei contributi, ed esprime parere contrario anche rispetto all'ipotesi della redazione del Testo Unico;

egli conclude il proprio intervento chiedendo un sostegno delle istituzioni finalizzato a dare una risposta concreta a tutte le richieste ed osservazioni avanzate fino ad ora in questa sede.

Prende poi la parola il sig. Giarroni (La voce di Rita), il quale afferma che lo Stato dovrebbe tutelare maggiormente le associazioni di volontariato, visto il ruolo sociale che ricoprono, rispettarle di più e attribuire un'importanza prevalente al lavoro svolto dai volontari; infine egli sostiene che le associazioni dovrebbero pubblicizzare adeguatamente il proprio operato al fine di trovare dei benefattori.

Chiuso il confronto sul 4° punto all'ordine del giorno, si apre la discussione sul 5°.

Rosati espone all'assemblea l'intervento effettuato dai volontari di protezione civile presso la XII Commissione Consigliare in merito alle proposte del Volontariato per una nuova legge regionale di Protezione Civile, e sul punto interviene il sig. Crescenzo Bastioni, referente per Rieti P.C., il quale si dice ottimista per il futuro della protezione civile; egli sostiene che il problema principale riguarda l'organizzazione degli interventi di protezione civile, infatti disastrosa è stata la pianificazione della partecipazione agli aiuti prestati alle zone terremotate dell'Emilia Romagna.

Bastioni continua il proprio intervento asserendo che la gestione dei fondi destinati alla protezione civile non è trasparente e che la stessa dovrebbe avvenire tramite bando per garantire un equo trattamento a tutte le associazioni di protezione civile.

Altra lacuna è quella relativa alla formazione dei volontari: occorre promuoverla, potenziarla e certificarla, ed è questo uno degli argomenti della legge di revisione della protezione civile che va assolutamente affrontato e risolto.

Mauro Elefante (RNS Monterosi) interviene per precisare che la parola "impiego" è inopportuna rispetto alla tipologia di lavoro del volontario, perché questi opera per la società in maniera assolutamente gratuita e questo termine fa, invece, pensare, che sia retribuito; propone di trovarne uno più adeguato.

Prende la parola il sig. Paolo Gargano, il quale ritiene che sia indispensabile censire le Associazioni effettivamente operative, al fine di ottimizzare la distribuzione di mezzi e risorse.

Interviene a questo punto Marco Lorenzini (Paracadutisti onlus), il quale afferma che in alcune circostanze le associazioni di protezione civile addirittura sostituiscono, con i loro interventi, gli operatori istituzionali e lamenta il fatto che i volontari agiscono sempre in condizioni di grande difficoltà (rispetto alle risorse di cui dispongono) e che i protocolli d'azione sono troppo rigidi; inoltre, dice, la colonna mobile è pessimamente organizzata e un argomento sempre eluso per via della sua "delicatezza".

Continua il proprio intervento commentando positivamente l'esito dell'intervento in Emilia Romagna, poiché, dice, anche di fronte a importanti problematiche, le necessità primarie della popolazione terremotata sono state comunque soddisfatte, dunque il Campo "Regione Lazio" sta funzionando.

Antonio Mercuri (P.C. Sermoneta), prende la parola per dirsi concorde con quanto appena detto; conferma la propria condivisione dei contenuti del documento elaborato dal volontariato di protezione civile e presentato alla XII Commissione Consigliare; sostiene la necessità dell'elaborazione di regole uguali per tutti e di una maggiore presenza delle istituzioni e, in particolare, della Regione, che deve esercitare un maggiore controllo al fine di verificarne l'effettiva operatività.

Interviene di nuovo Mario Ceccarelli, il quale critica il fatto che le associazioni di p.c. non sanno fare rete; egli condivide l'opinione che la razionalizzazione delle risorse è necessaria e fondamentale affinché la protezione civile cresca e ottimizzi il proprio operato e, a tal fine, sostiene l'imprescindibilità del dialogo tra le associazioni e tra queste e le istituzioni.

Prende la parola Francesca Danese (presidente Cesv) la quale vuole dare spunto, con il proprio intervento, ad una riflessione: perché, nonostante il legislatore promuova un rapporto dialettico tra enti e istituzioni, le associazioni di protezione civile nulla hanno fatto quando, in occasione della conferenza degli Stati Generali di Protezione Civile, è stato detto che i volontari di protezione civile sono chiamati a sostituire i vigili del fuoco? La Danese ribadisce che il ruolo del volontariato è di coadiuvare, non sostituire le istituzioni.

Interviene sull'argomento Ciro Longo, Presidente dell'associazione NOAR e Coordinatore dell'Osservatorio Regionale del Volontariato, il quale informa gli astanti che la proposta del volontariato in merito alla legge di riforma della protezione civile (D.G.R. n. 257 del 10/06/2011 concernente: "Riordino del Sistema Regionale di Protezione Civile") è il risultato di un lavoro impegnato e qualificato e che la legge potrebbe essere assolutamente funzionale rispetto agli obiettivi che le associazioni di protezione civile vogliono conseguire, se fosse realmente applicata; egli continua il proprio intervento osservando che, poiché la legge demanda la regolamentazione di molti aspetti della materia ai regolamenti, è necessario che i volontari siano coinvolti nella stesura degli stessi.

Longo, ribadisce, altresì, l'imprescindibilità della formazione del volontario per la qualificazione del suo intervento, soprattutto in considerazione del fatto che sempre più spesso questi è chiamato a sostituire le Istituzioni sul campo; infine, auspica che queste ultime abbiano una sempre maggiore considerazione del volontario, visto l'impegno costantemente dimostrato per il territorio nonostante le innumerevoli difficoltà di cui si è parlato fino ad ora.

Chiuso il dibattito sul 5° punto all'ordine del giorno, si apre il confronto sul 6° nel modo che segue. Rosati dà la parola alla sig.ra Gloria Giacchino, portavoce di Roma H, la quale, in tema di disagio mentale, da subito asserisce che la presenza della Regione è gravemente carente, perché non garantisce una adeguata tutela della salute mentale.

La Giacchino muove dalla considerazione che si tende a sminuire le patologie mentali, le quali, inserite tutte in un macrogenere, non sono sufficientemente approfondite nella loro peculiarità e, di conseguenza, il trattamento terapeutico delle stesse non sempre risulta funzionale alla loro risoluzione.

La signora continua il proprio intervento dicendo che, rispetto alla patologia mentale, l'assistenza è prevalentemente di tipo sanitario e questa impostazione della cura della patologia è sbagliata perché, in moltissimi casi, sarebbe sufficiente un intervento di tipo sociale per curarla; un'evoluzione in tal senso dell'approccio terapeutico a questa patologia mentale, consentirebbe non solo di ottenere migliori risultati ma anche di abbattere notevolmente i costi della sanità.

Anche rispetto alle categorie "fragili", continua la Giacchino, non c'è sufficiente presenza della Regione e quindi l'inserimento sociale di altri soggetti socialmente svantaggiati, quali, ad esempio, gli immigrati, risulta complesso e duraturo.

Altro tema difficile perché affrontato dalla Regione in modo insufficiente, è quello che attiene al "Dopo di noi", perché il disabile non diventa autonomo semplicemente reinserendolo nella propria famiglia e necessita quindi, anche dopo quel momento, di un'adeguata assistenza sociale; medesime sono le osservazioni in riferimento ai malati psichiatrici giudiziari che, usciti dal carcere, tornano nuovamente in strutture psichiatriche che li ospitano ad altissimi costi per lo Stato, a fronte di programmi di scarsa efficacia ai fini di un loro reinserimento sociale.

Viene rinnovata la critica anche alle OASI, perché, viene spiegato, a causa di queste, le associazioni meno rappresentative sul territorio potrebbero entrare in affanno e questo cagionerebbe un grave danno sociale in quanto sono proprio queste che potrebbero dare una risposta rilevante alle problematiche fino ad ora esposte; occorrerebbe, a tal fine, che nella Consulta fosse costituito un

gruppo permanente sul tema del disagio mentale, per supportare, in autonomia, il lavoro della Regione.

Prende la parola, a questo punto, il sig. Eugenio Ricci, portavoce di RM D, il quale ribadisce che il malato di mente non è tutelato dalle istituzioni e per questo i volontari attivi nel settore possono veramente dare un valido sostegno ai disagiati ricoverati in case famiglia e centri equivalenti; continua dicendo che fare i volontari in questa materia è difficilissimo perché ci si trova con troppa frequenza davanti ad un muro culturale, fatto di pregiudizi e indifferenza, che ostacola la risocializzazione del malato psichico.

Ricci chiude il proprio intervento dicendo che è fondamentale riattivare la Consulta, la quale potrebbe essere il maggior strumento di interlocuzione con la Regione.

D'accordo con il sig. Ricci, si dice Alessandro Reali portavoce della RM C.

Interviene sull'argomento la sig.ra Andreina Ciolli, portavoce delle "Associazioni Sociosanitarie della Provincia di Rieti", la quale concorda sulle osservazioni avanzate fino ad ora e sposta l'attenzione sulle problematiche della provincia di Rieti: i cinque Distretti di Rieti hanno subito una riduzione dei trasferimenti dei fondi con i Piani di Zona e anche i Comuni con meno di 2000 abitanti sono stati parimenti penalizzati, la situazione sul territorio reatino, dice la Ciolli, è drammatica in quanto risulta compromessa la funzionalità anche dei servizi essenziali.

Nonostante la situazione descritta, la Asl di Rieti è stata assegnataria del I Presidio, ed essa, con la collaborazione di due associazioni operative sul territorio, sta attuando un progetto sul malato oncologico che sta dando buoni risultati, perché il coordinamento tra l'azione medica e quella sociale sta garantendo cure di qualità.

La sig.ra Maria Neve, (Aman) che prende la parola, aggiunge a quanto detto in precedenza che spesso la Regione interviene senza cognizione di causa, pertanto è auspicabile che le Istituzioni, prima di decidere un intervento, si consultino con le associazioni operative sul territorio.

D'accordo con la Neve è la sig.ra Santina Proietti, che ritiene corretto che le associazioni qualificate facciano parte dei tavoli tecnici.

Successivamente interviene il sig. Guglielmo Zanetta (Club degli H.A.M.I.C.I.), il quale dice di concordare con quanto sostenuto fino ad ora e ribadisce il fatto che le associazioni non sono sufficientemente supportate dalle Istituzioni e che spesso non operano in rete; continua il proprio intervento sul disagio mentale dicendo che, di fondamentale importanza, è la formazione degli accompagnatori, non sufficientemente promossa, e sostenendo che anche gli altri tipi di handicaps meritano la stessa attenzione che si sta riservando al disagio mentale.

Riprende la parola Claudio Tosi, il quale adduce, con il manifesto consenso dei presenti, che un Servizio Sociale accentrato non può essere in grado di risolvere tutti i problemi relativi alle tematiche trattate e che, di conseguenza, il proposito espresso dalla volontà politica (Assessore Aldo Forte) di provvedere, mediante le OASI, a tutte le necessità sociosanitarie, non può essere condivisibile; Tosi sostiene che la proposta di legge relativa debba essere ristudiata con la partecipazione imprescindibile delle associazioni di volontariato.

La sig.ra Ciolli, tornando sul problema della salute mentale, interviene nuovamente proponendo alla Conferenza, che all'unanimità si esprime favorevolmente, la formazione di un gruppo permanente che tratti la tematica della salute mentale, per interagire stabilmente con la Consulta Regionale per la Salute Mentale.

Interviene successivamente il sig. Rosati, che, messe ai voti le proposte di modifica della L.R 29/93, presentate con le relative slides, dà atto del voto favorevole espresso all'unanimità.

Prende poi la parola la sig.ra Francesca Danese, la quale apre il proprio intervento dicendo che dall'Osservatorio Nazionale del Volontariato è emerso il proposito di rendere protagonisti della realtà sociale del volontariato, soprattutto quest'anno, democrazia e partecipazione.

La Danese illustra ai presenti il progetto elaborato dall'Osservatorio Nazionale del Volontariato, di cui fa parte, che consiste nell'elaborazione di un documento che attraverserà tutta l'Italia e raccoglierà le svariate esperienze delle associazioni di volontariato operative su tutto il territorio; il fine di questo progetto è di dare voce a tutti i volontari affinché, con la loro esperienza, fatta di dedizione e professionalità, possano concretamente suggerire l'adozione di strategie e modalità operative che possano efficacemente incidere sulla realtà socio economica nella quale quotidianamente si impegnano.

Infine prende la parola il dott. De Filippis, Direttore Regionale della Direzione "Servizi Sociali e Famiglia", il quale apre l'intervento conclusivo di questa Conferenza, dicendo che tutte le proposte che oggi sono state avanzate meritano delle risposte, sia al livello amministrativo che politico.

Egli prosegue il proprio discorso osservando che tra politica e realtà del Volontariato c'è un tangibile rapporto di collaborazione e fiducia, ed auspica che i risultati di questo connubio non tardino a manifestarsi; ricorda, in proposito, il proficuo lavoro svolto quest'anno con l'Osservatorio Regionale del Volontario.

De Filippis ricorda le funzioni proprie della Regione, legislativa, di programmazione e di controllo e asserisce che lo svolgimento delle stesse sta avvenendo con spirito di servizio nei confronti del volontariato; questo è il modo in cui la Regione si sta rapportando alla realtà del Volontariato.

Egli dichiara che rappresenterà nelle opportune sedi le problematiche di cui si è discusso, perché l'odierno confronto è stato certamente costruttivo e indubbiamente teso a garantire un maggiore benessere del cittadino, sia nel ruolo di volontario, che nel ruolo della persona che del volontario ha bisogno.

De Filippis auspica una tempestiva risposta alle esigenze oggi rappresentate e si dice convinto che questa non tarderà ad arrivare, perché il dialogo con i rappresentanti del mondo del volontariato è stato incanalato in percorsi di tipo istituzionale e porterà i suoi frutti.

Il Direttore conclude il proprio intervento ricordando a tutti i presenti la propria assoluta disponibilità e ringraziando dell'invito a partecipare alla Conferenza.

Rosati chiude la Conferenza ringraziando gli intervenuti, che ne hanno consentito la riuscita, e porge il saluto di chiusura con l'augurio di raggiungere quanto prima i migliori risultati.

La Conferenza si chiude alle ore 19.30

Il segretario
Veronica Tonda



Il Presidente della Conferenza
Roberto Rosati

